

Radio Corsia

ANNO 2 - NUMERO 6

PERIODICO DI RESISTENZA INFERMIERISTICA

settembre / ottobre 2004

Giovanna d'Arcoordinamento



Non sono purtroppo molti i casi di caposala che si schierano dalla parte del personale e se da parte nostra non perdiamo occasione di rimarcare l'incapacità e la malafede di tanti coordinatori, questa volta per smentire la fama di «mangiacaposala», parliamo di un caso che dovrebbe essere portato ad esempio e modello di comportamento della categoria.

È successo che la futura martire, abbia firmato assieme al personale, una lettera indirizzata a capoccioni aziendali e capocchie sindacali per denunciare, a fronte della grave carenza di personale, un presunto accordo tra il suo primario e la direzione sanitaria per aumentare i posti letto della corsia per il periodo estivo fino a 40 posti, barelle comprese.

Trascurando ogni ovvio commento su chi ha avuto la brillante idea di farsi bello costruendosi la carriera sulle spalle degli infermieri e dei pazienti, candidati questi ultimi a un comodo postobranda in corridoio, diamo il giusto merito di un gesto significativo fatto da una caposala che ha dimostrato di avere più palme del suo (ir) responsabile medico.

Apparsa la lettera accusatoria (per opera nostra) sulla cronaca locale della «Nuova Sardegna», la novella Giovanna d'Arco è stata immediatamente convocata dall'esorcista per essere liberata

Canes de isterzu



La metafora, tutta sarda, dei cani che vivono delle briciole cadute dalla tavola del padrone e aspettano che abbia finito il pasto per leccarne gli avanzi dal piatto, rende bene l'idea del degrado che ha raggiunto l'attività sindacale.

Mantenute alcune rivendicazioni unitarie di facciata, si combatte poi un'aspra guerra per bande per godere dei favori dell'amministrazione che ha gioco facile nel tenere al guinzaglio quella che dovrebbe essere la rappresentanza dei lavoratori.

Delegittimata nei fatti dalle sigle più potenti, la Rappresentanza Sindacale Unitaria che sarebbe dovuta essere la vera forza da mettere in campo per contrastare efficacemente ogni atto aziendale illegittimo riguardante il personale, si è preferito bussare più o meno clandestinamente alle porte di tutte le direzioni per mendicare trasferimenti,

indennità e ogni genere di privilegio, alla faccia dei diritti di chi lavora davvero.

Saltate tutte le barriere ideologiche, assistiamo a veri e propri «rapporti contro natura» le cui conseguenze anzi che su chi vi si presta, ricadono sempre sul personale sanitario che nonostante sia stragrande maggioranza nel comparto, viene penalizzato in ogni (finta) contrattazione.

Gli esempi non mancano e si va dalle ignobili più che ipotizzate «posizioni organizzative» da 6-8.000 euro all'anno, al fulmineo progetto obiettivo da 500 euro ciascuno regalato ai dipendenti dell'ufficio stipendi per pagare gli arretrati (mentre quelli presentati dai reparti marciscono nei cassetti), o all'indennità giornaliera di 5 euro per gli addetti degli uffici cassa quale riconoscimento del «maneggio valori».

E chi in corsia maneggia ben altro? Che indennità avrebbe diritto ricevere?

Sarà il caso di ricordare queste e altre cose quando a novembre, chiamati ad eleggere i delegati, gli infermieri avranno la possibilità di rappresentarsi da soli, liberandosi di un buon numero di questi «canes de isterzu», mandandoli a latrare, spolpare ossa e leccare avanzi altrove!

Sandro Nuvoli

dal demonio che la possedeva mentre apponeva la sua firma sul documento incriminato.

Non sappiamo ancora se l'esorcismo sia riuscito e quindi l'ex posseduta sia rientrata nei ranghi o se fallito, sia stata condannata al rogo, nel qual caso

come eretici per eccellenza, siamo pronti ad andarle in soccorso, dando preventivamente alle fiamme primario e direzione sanitaria per meglio purificarne i peccati.

SavoNarola



NO AI RUFFIANI E LECCAPIEDI!

Meglio essere giudicato un "Ribelle" che stare dalla loro parte

Che strano mondo quello delle corsie ospedaliere. Se sei una persona che svolge la sua professione onestamente, senza essere ruffiano, non aspettarti mai troppo.

Se fai parte di questa categoria e sei l'ultimo/a arrivato/a, è ancora peggio; sì perché il Nonnismo (termine del gergo militaresco, e se fate caso, non è l'unico ad essere stato preso in prestito dalla Sanità, infatti: si danno le consegne, si prendono i congedi, si ha a che fare con superiori e così via) è stato "espianato" dalle caserme e "trapiantato" nelle corsie ospedaliere.

Non sarai mai ben visto da certi "colleghi", quelli che stanno sempre al fianco di chi conta in reparto, quelli che non hanno mai problemi con i turni, perché i turni li compilano al posto della caposala, a seconda delle loro esigenze personali.

Quante volte assistiamo inermi a favoritismi nei confronti dei colleghi che, si fa per dire, "contano", oppure a vere e proprie calunnie nei confronti dei colleghi "non allineati" con i succitati, solo perché con la loro esperienza non permettono che vengano allineati.

Quante volte ti sei trovato solo/a per aver detto delle cose che pensavi in faccia a qualche caposala, o in faccia a qualche "vice-caposala", o ancora a quella specie di infermiera fac-totum del primario, che in fin dei conti è la "segretaria"? E quanti colleghi vediamo sull'orlo del Burn Out perché si impegnano dalla mattina alla sera affinché il loro lavoro abbia buon risultato e dia i suoi frutti, ma così non è perché il suo lavoro può avere successo solo

se sei il leccapiedi della persona giusta nel reparto. Quanta indigenza mentale in questi "capetti" convinti che dire sempre "Sì", o dire sempre "va bene così" e che parlando male degli altri colleghi, riescono a rovinare l'ambiente di lavoro. Stanno lì in attesa, come avvoltoi, che tu faccia qualche errore, anche veniale, ed invece di aiutarti colgono l'occasione per sotterarti con la caposala o con chi ne fa le veci. E sì cari colleghi infermieri, esi-

chi è che lavora bene e chi no.

Queste sono persone che di solito all'atto pratico non sudano mai, non si sporcano mai le mani, o poco, in quanto intenti a svolgere solo lavoro di concetto (aggiornare i parametri, le consegne, le prenotazioni per le visite che i medici svolgono in attività intramoenia). Perché senza questi "vice dottori" il reparto muore, mentre tu ti ritrovi a rispondere a tutti i campanelli che suonano, arrivando a fine turno sfinito.

Pertanto stai attento a quelle persone, che possono fare veramente male, specie se ne diventi succube e se hai paura di loro.

Non dare peso alle loro divagazioni mentali, sii sempre te stesso e te stessa, loro non hanno il diritto di giudicarti, sono solo repressi, hanno sbagliato professione e cercano di sfogare la loro rabbia e cattiveria sui più "deboli", per esercitare il loro eterno misero potere di ruffiani di corte e leccchini di professione.

Lasciali ai loro giochini, guardali dritto negli occhi, sono loro che dovranno abbassare lo sguardo, servi dei "padroni" e nemici della nostra professione.

Non dargli importanza che cercano dagli altri. Il loro destino sarà sempre quello di dipendere dalla "fame di potere", drogati dal pettegolezzo stupido e dall'arroganza tipica di chi vuol comandare senza mai lavorare.

Ghandi
(per la pace)



ste anche questo, tra di noi, nei reparti.

Marpioni che pur di strappare una risata al medico di turno, non trovano niente di meglio che sbeffeggiare gli eventuali errori di altri colleghi, e magari non hanno il coraggio di dire le cose in faccia o pensare alla loro misera esistenza e vedere i loro errori e la loro boria. In ogni reparto c'è sempre qualcuno che semina zizzania, c'è sempre qualcuno che si crede maestro di vita, qualcuno che ama sentirsi chiamare dal primario o dalla caposala, per sapere

INFERMIERI: POCHI SOLDI E POCO PRESTIGIO

A i pazienti di tutti gli ospedali pubblici italiani dovrebbe essere consegnato, alla fine della degenza, un questionario di valutazione dell'assistenza ricevuta, una sorta di pagella con la quale si possa dare il voto alla struttura di cura. Così dovrebbe essere secondo una legge di due anni fa, ma per ora poche regioni (tra queste la Lombardia) hanno attivato di recente questo servizio. Non ci sono ancora pertanto i risultati, né generali né parziali, di queste valutazioni. Ma sicuramente queste "pagelle" saranno importanti per valutare soprattutto la assistenza infermieristica, per il semplice motivo che sono gli infermieri, quelli che hanno il contatto diretto con il paziente. Dalla loro capacità dipenderà insomma in gran parte il buon risultato di questa valutazione.

Mi confessa un primario di un grande ospedale milanese: «La qualità di un reparto dipende certamen-

te dai buoni medici, ma, per quel che riguarda organizzazione e assistenza, soprattutto da buoni infermieri».

Eppure ci sono dei colleghi che fanno di tutto per schiacciare il loro ruolo, qualche volta per umiliarli...».

Quel che succede in alcuni reparti, succede in generale nel Paese. Tutti sono convinti del ruolo chiave della professione di infermiere, del fatto insomma che sono loro a mandare avanti gli ospedali. Eppure oggi quella dell'infermiere è una professione in crisi, è considerato un lavoro ingrato, che nessuno vuole più fare e che sempre più viene svolto da extracomunitari. E non soltanto per motivi economici.

«Non assumiamo tanti extracomunitari soltanto per necessità». A "confessare" questa volta è un direttore sanitario. «Ma anche perché spesso sono bravi e motivati. Soprattutto quelli dell'Est europeo

sono ben preparati e considerano quello dell'infermiere un lavoro importante. Nei loro Paesi questa professione ha molto più prestigio che da noi».

Ecco forse il problema sta qui. Come è accaduto per gli insegnanti, quella dell'infermiere è oggi considerata una professione non soltanto mal pagata, ma di scarso prestigio sociale. Da anni i rappresentanti degli infermieri chiedono soprattutto due cose: una migliore formazione e una migliore qualificazione delle loro mansioni, del loro lavoro. Il risultato è stato una soluzione *all'italiana*: adesso per fare gli infermieri ci vuole l'università, il famoso "pezzo di carta". Ma anche con la laurea il loro ruolo negli ospedali è cambiato ben poco. E chi ha voglia di sobbarcarsi anni di studi universitari per essere considerati poco più che "portantini"?

da "Corriere Salute"

Custa, infermieris est s'ora d'estirpare sos abusos

È TEMPO DI CAMBIARE! VIENI CON NOI



ARDUE SENTENZE

RACCOLTA DI PRONUNCIAMENTI DELLA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE DA TRAMANDARE AI POSTERI

SPECIALE INSULTI

Riportiamo due articoli usciti il 9 luglio scorso sul "Messaggero" di Roma ritenendoli estremamente utili nella gestione dei rapporti di lavoro: ve li proponiamo infatti, come una sorta di "guida allo sfogo sicuro" contro imbecillità e arroganza, che come sappiamo, anche in ospedale non mancano.

"TU NON SEI NESSUNO":

CONDANNATO

Dimenticato nei salotti, maltrattato alle feste mondane e spesso sconosciuto nei locali alla moda, il galateo si prende nuove rivincite nelle aule di giustizia. Soprattutto in quelle austere della Corte di Cassazione, dove ormai da anni i giudici con l'ermellino stanno riscrivendo ciò che è o non è consentito dire quando la tensione sale e la ragione scende.

Arriva così l'ultimo aggiustamento della corte suprema a questo codice del "bon ton" giudiziario che oramai uniforma le decisioni in materia di tutti i tribunali d'Italia: da oggi anche l'espressione "tu non sei nessuno" diventa vietata, perché, si legge nella sentenza n. 29241/04, questa espressione è "offensiva" e "lesiva della dignità" della persona.

A scoprirlo a sue spese è stato un automobilista di Trieste che aveva apostrofato in quel modo un parcheggiatore. La vicenda era finita in tribunale e poi fino alla Cassazione, dove si è sentenziato che quella frase significa "affermare che una persona è una nullità e per la coscienza comune, certamente offensivo, perché lede la dignità fisica, sociale e intellettuale".

La decisione segue di qualche mese un'altra sentenza che aveva inserito anche il termine "pezzente" tra quelli ritenuti offensivi e quindi punibili per legge. In quell'occasione la parolona era volata in famiglia: una suocera l'aveva usata contro la nuora ed era stata condannata.

Ma è negli ultimi anni che la Cassazione sembra aver imposto paletti e concessioni per chi non riesce a tenere a freno la lingua; cercando nell'archivio delle sentenze si scopre infatti che saranno assolti quelli che si lasceranno scappare un "ma non rompermi i cogli..." perché, dice la corte, frasi come questa sono volgari, ma ormai usate come intercalare o come "rafforzativo del pensiero".

Guai però a mandare "affanc..." qualcuno, magari facendo anche il gesto:

questa, dicono in Cassazione, è una ingiuria bella e buona. Più fortunati (per modo di dire) i mariti traditi: non saranno condannati se apostrofano l'amante della loro signora con "verme e vigliacco". Voiene sdoganato anche il "sei un rompiscogli..." che un tizio di Firenze disse ad un suo vicino di casa durante una riunione di condominio; per i giudici supremi, ormai si tratta di un'espressione che manifesta una critica, sia pure volgare, ma non perseguibile penalmente. Ma attenti, perché un'altra critica del genere, "non capisci un c..." è invece ritenuta ingiuriosa: per i giudici, pur essendo entrata nel linguaggio comune, può offendere la dignità della persona.

Così come è ingiurioso criticare i superiori in questo modo: "Ho 35 anni di servizio e devo essere comandato da un bambino" come disse un maresciallo dei Carabinieri, che per questo prese due mesi di reclusione.

Ci sono poi le situazioni che giustificano l'ingiuria, come successo nel palermitano, dove un impiegato comunale, evidentemente del nord, contestò a un cittadino il ritardato pagamento di una bolletta dicendo che i meridionali non pagano mai. L'insulto ricevuto in risposta non è stato per questo ritenuto censurabile dalla Cassazione.

Massimo Martinelli

PAROLE GROSSE E PAROLE PICCOLE

Ormai basta urtare qualcuno con un gomito, salire sulla sua scarpa per un millimetro o peggio ancora non scattare come una lepre dinanzi ad un semaforo verde, per essere apostrofati nelle maniere più pesanti.

Ma attenzione: non tutti questi appellativi sono ingiurie in senso giuridico. Per capire se a un "vaff..." dobbiamo rispondere con un cazzotto, con una querela o con un mite gesto di saluto, bisogna prima chiedere alla Cassazione. La corte è infatti diventata una sorta di sommo tribunale degli usi e costumi verbali degli italiani, emettendo sottili sentenze in cui stabilisce di volta in volta qua-

Le sentenze precedenti

NON È PIÙ UN REATO	È ANCORA UN'INGIURIA
dire "sei un rompiscogli..."	dire "non capisci un c..."
dire "ti spacco il c..."	dire "bambino" al superiore
insultare l'amante della propria moglie	dire "vaffa..."
insultare chi è razzista	dire "spasticone" ad un minorato psichico
insulti tra automobilisti nel traffico	dare un bacio sul collo senza libidine
esibire un pene finto	esibire il pene vero

le espressioni è "grave ingiuria" e quale invece è solo "rafforzativo del pensiero".

Qualche tempo fa, ad esempio, in una sentenza che fece scalpore, che chi si sente chiamare "str..." non deve risentirsi: questo epiteto è tanto frequente nella lingua parlata che va trattato come intercalare, più o meno come il "perbacco" di una volta.

Deve aver pensato a quella sentenza il deputato DS Franco Bassanini, visto che non ha querelato il sacerdote (!) di Forza Italia Gianni Baget Bozzo quando nell'ultimo congresso del partito di Berlusconi gli appioppò inopinatamente la definizione.

Si deve supporre che anche "mentecato" non sia più un insulto, benché la Cassazione non si sia ancora pronunciata al proposito; infatti il Presidente del Consiglio, in una sua uscita famosa, chiamò così i giudici italiani senza che questi, che pure di querele se ne intendono, trovassero nulla da ridire.

Si direbbe quindi che il potere offensivo delle "parole grosse" sia oggi in declino e che sia anzi consigliato un loro uso intenso, proprio per rimuovere ogni residuo dubbio sulla loro innocuità. Per questo suppongo, la nostra televisione rigurgita di parolacce; gli "intimity show" che pullulano sui teleschermi sono un vivace terreno di innovazione del costume e di educazione del gusto.

Ma paradossalmente, mentre le "parole grosse" diventano miti ed affettuose, sono le "parole piccole" che diventano ingiuriose come gli esempi del carabiniere e del parcheggiatore sopra riportati dimostrano. Essendo stato respinto il suo ricorso, il condannato per quest'ultimo caso dovrà versare anche 500 euro di ammenda. Se al posteggiatore avesse invece detto "sei uno str... vaff..." sarebbe stato assolto con formula piena, dato che sono espressioni comuni nell'italiano di oggi (la tv lo garantisce), efficaci "rafforzativi del pensiero" e simpatici intercalari di famiglia.

Raffaele Simone

LA GUERRA DEI PARCHEGGI

Dopo oltre 15 anni in cui gli altri sindacati si sono adagiati sui privilegi acquisiti grazie al loro comportamento compiacente verso l'azienda, il *NurSind* di Sassari riporta il personale e trascina qualche altra sigla a manifestare in strada per i propri diritti, dichiarando guerra alle amministrazioni USL ed Universitaria che con recente delibera hanno fatto piazza pulita dei parcheggi all'interno delle Cliniche Universitarie, consegnando la gestione in mano ad una ditta di «vigilanti» che di vigile hanno soltanto l'attitudine al recupero della vil moneta. Il tutto alle spalle anche dei dipendenti, oltre che di tutti coloro che per motivi non certo di piacere, sono costretti a recarsi nei non certo ospitali corridoi delle cliniche. Il segnale forte che è venuto dalla rabbia dei partecipanti è che non si è più disposti a subire passivamente. Splendida e significativa poi, l'iniziativa spontanea nata nei reparti prospicienti la sfilata, di esprimere il proprio contributo al dissenso, esponendo lenzuola con gli slogan urlati dai colleghi.

Dove vuol arrivare allora questa amministrazione? Fino a che punto è possibile tirare ancora l'esile filo che ancora tiene il personale attaccato al senso del dovere? Ci stanno portando all'esasperazione! Non è che l'ennesimo atto vessatorio e prepotente perpetrato contro il lavoratore. Non si erano mai visti, a memoria di dipendente, periodi così oscuri e così carichi di sfrontatezza. Ritardi nei pagamenti, errori madornali nelle buste paga, progetti obiettivi buttati lì su due piedi, alla chetichella, di nascosto di tutti; pubblici concorsi che vengono banditi, espletati ed improvvisamente dissolti nel nulla; graduatorie per assunzioni in ruolo, frutto di dispendiosissime prove concorsuali, abbandonate per strada; contratti a tempo determinato con agenzie varie che appaiono, scompaiono, riappaiono non si capisce bene dove, quando, come e perché; buoni pasto insulsi che nessun eser-

cizio accetta, se non con ingenti trattative, sospirati, consegnati con mesi e mesi (anni!) di ritardo quasi fossero premi produzione e non doverosi e semplici oneri contrattuali; riunioni-beffa di contrattazione decentrata, convocate per l'ora di pranzo (che volete?... prima il Direttore era impegnato!) che non iniziano mai puntuali e che ovviamente finiscono in nulla di fatto, che si protraggono per mesi, al punto che non si è ancora concluso il precedente contratto, nonostante sia allo scadere anche il nuovo! E si potrebbe continuare per pagine e pagine a parlare e sparlare di questa azienda, che lungi dall'essere il

vengono consegnati alle guardie svizzere?

Come mai, sempre nel primo sottopiano del Palazzo Rosa (prossimamente anche nel secondo), i parcheggi sono stati «affittati» a determinate persone che ne possono usufruire anche al di fuori dell'orario di servizio come se fosse il loro box auto? E come mai, ancora, al primo sottopiano parcheggiano medici, primari, dirigenti amministrativi, dirigenti aziendali ed invece al secondo il resto del popolo sfigato in quarta e quinta fila?

Questo ed altri quesiti, probabilmente non troveranno risposta, almeno finché

ci sarà un certo tipo di dirigenti prepotenti e non certo democratici e soprattutto un certo tipo di dipendenti, rassegnati, supini ed allineati.

«MA NOI NO!» recitava *Augusto dei Nomadi*, «BOCCA CHIUSA MAI!»

La nostra voce si farà sentire ora e sempre ed andremo avanti se la situazione non si sblocca, fino alla data fatidica dell'inaugurazione dell'anno accademico, che renderemo ai signorotti vestiti di ermellino davvero indimenticabile!

Se nonostante il caldo e le ferie di agosto abbiamo comunque portato per strada la nostra voce, la voce dei lavoratori che si sono rotti le palle di subire i capricci di questa dirigenza che assomiglia sempre più alla nobiltà francese del 1789 e che dei quali tutti sappiamo della fine che hanno fatto... «ce n'est que un debut continuons le combat».

Salvatore "Iosto" Morittu



fiorire all'occhiello della sanità sarda ne è invece un tragico e reale specchio, come purtroppo ha potuto constatare il neo assessore.

A tutto ciò ora, si aggiunge lo scippo dei parcheggi, l'ennesimo atto. Perché scippo? Perché si pretende che il dipendente paghi per uno spazio che invece dovrebbe essere garantito dall'azienda stessa! E paghi anche salato!

Perché invece Dirigenti e Professori hanno il parcheggio riservato? Perché nel primo sottopiano del Palazzo Rosa è stato creato uno spazio chiuso con cancello elettrico (ribattezzato «pollaio» dai dipendenti) al quale il gotha dell'Azienda USL insieme ad una nutrita schiera di eletti accede tranquillamente con telecomando? Come mai, dotti, medici e sapienti hanno libero accesso nelle varie sbarre, in virtù dei famosi elenchini che periodicamente



Il periodico di
controinformazione infermieristica

Sono disponibili, per chi non li avesse ricevuti, i numeri arretrati di Radio Corsia.

Chiamando al
328/7565750
potrete sapere come riceverli.



VOTA

NURSIND
IL SINDACATO DELLE PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE

**SIAMO
UN TRENO IN CORSA
IN TUTTA ITALIA**

SALTA SU CON NOI!

**PROSSIMA FERMATA
LA TUA AZIENDA**

ELEZIONI RSU 15-18 NOVEMBRE

**PRIMA DI SALIRE A BORDO MUNIRSI DI
SCHEDA ELETTORALE
CONVALIDATA**

**Non obbligatorietà dell'iscrizione all'albo
per gli infermieri dipendenti da Pubbliche Amministrazioni**
Il Consiglio di Stato si pronuncia sull'iscrizione all'Albo Professionale

Su specifica richiesta del Ministero della Salute, la prima sezione del Consiglio di Stato, il 17 giugno 2004, ha emanato un parere riguardo l'obbligatorietà di iscrizione all'albo professionale per gli infermieri dipendenti di amministrazioni pubbliche.

Il dispositivo, ribadendo quanto già espresso dalla Corte Costituzionale con la sentenza del 9 luglio 2003, conferma la non obbligatorietà d'iscrizione al Collegio per i pubblici dipendenti, salvo che non siano autorizzati a svolgere la libera professione.

Riferimento ECM	TITOLO EVENTO	LUOGO DELL'EVENTO	DATA DELL'EVENTO	INFOLINE	ENTE ORGANIZZATORE
1676 -145218	Dispositivi medici e loro classificazione	NUORO	18/09/2004	marghe.vargiu@asinuoro.it	Azienda USL n. 3 Nuoro
7988 -146725	Lo sport come strumento di prevenzione della salute	VILLACIDRO (Ca) Sala Congressi Italia 90	18/09/2004	a.accardi@consulcongress.it Tel. 05571798	Consulcongress srl
3625 -149898	Strategie di gestione dell'avvicinamento alla morte in oncologia	CAGLIARI Aula del Formist	25/09/2004	formist@tiscali.it	FORMIST Istituto di Formazione Psicoterapica e Professionale
6857 -152361	Giornata di aggiornamento in oncologia. Il carcinoma del colon retto	OLBIA Sala Expo	01-10/2004	sardiniameeting@tiscali.it	Sardiniameeting
5939 -146599	Il sistema di allerta rapido sulle nuove droghe sintetiche e sui nuovi stili di consumo	PULA (CA) Forte Village Resort	05/10/2004	sert. iglesias@tiscali.it	Dipartimento delle Dipendenze
5939 -144740	Il gioco d'azzardo patologico (GAP): la fenomenologia, la prevenzione	PULA (CA) Forte Village Resort	07/10/2004	sert. iglesias@tiscali.it	Dipartimento delle Dipendenze
6815 -148470	Riconoscimento delle aritmie	OZIERI Sala Convegni Osp. Civile	07/10/2004	rahp@libero.it	Restless Architect of Human Possibilities sas
4635-149548	Sorveglianza in sanità pubblica e malattie infettive	ORISTANO - Az. USL n. 5 Via Carducci, 35	08/10/2004	distrettor@tiscali.it	Azienda USL n. 5 Oristano
10948-155279	XXI Congresso regionale della sezione Sardegna Soc. Italiana di Nefrologia	OLIENA (NU) Su Cologone	09-10/10/2004	gianlucasotgiu@kassiopeagroup.com Tel. 070/651242 cell. 339/660322	Kassiopea Group srl
6815-153735	Il triage intraospedaliero	OZIERI Sala Convegni Osp. Civile	09/10/2004	rahp@libero.it	Restless Architect of Human Possibilities sas
5304-151527	Corso di aggiorn. per infermieri di endoscopia digestiva	ALGHERO Hotel Catalunya	15/10/2004	alemusc@tiscali.it - corsieco@tin.it Tel. 070/383373 - cell. 335/8120412	Corsi & Congressi sas
4635-143552	La riabilitazione delle funzioni minesiche	ORISTANO	15-15/10/2004	distrettor@tiscali.it	Azienda USL n. 5 Oristano

RETRIBUZIONE E BUSTA PAGA DEL PERSONALE INFERMIERISTICO - Corso ECM (2 crediti)

*SASSARI - 15 Ottobre 2004
Sala Conferenze Camera di Commercio - Via Roma, 74*

ORE 09,00 - IL TRATTAMENTO ECONOMICO E LE VOCI RETRIBUTIVE

Girolamo Zanella - Responsabile settore stipendi A.S.L. n. 6 - Vicenza

ORE 10,00 - I PRESTITI PLURIENNALI DIRETTI E GLI INCENTIVI ALLA PRODUZIONE

Girolamo Zanella

ORE 10,30 - IL FINANZIAMENTO DEI TRATTAMENTI ECONOMICI - Girolamo Zanella

ORE 10,45 - RILEVAZIONE E CALCOLO DELLE PRESENZE

ORE 11,00 - Break

ORE 11,30 - I CONGEDI PARENTALI E LE PRINCIPALI ASSENZE DAL SERVIZIO

Graziano Lebiu - Segretario Nazionale NurSind

ORE 12,00 - LETTURA GUIDATA DELLA BUSTA PAGA

Girolamo Zanella

ORE 12,30 - COMPARAZIONE TRA LE BUSTE PAGA INFERMIERISTICHE EUROPEE

Donato Carrara - Segretario Provinciale NurSind Bergamo

ORE 13,00 - TAVOLA ROTONDA CON LA PAROLA AGLI ESPERTI E CONFRONTO COL PUBBLICO

ORE 14,00 - CONCLUSIONE E CONSEGNA CREDITI

*La quota di partecipazione è GRATUITA per gli iscritti NurSind di Sassari e di 10 € per i non iscritti
Adesioni SOLO AL MATTINO ai numeri 328/7565750 - 320/0394753*

Sogni infranti e sogni da realizzare

Storia romanziata di un infermiere idealista

TRADIZIONE DI FAMIGLIA

Efisio nasce in un piccolo paesino dell'Ogliastra, ultimo di 5 figli, da una famiglia di infermieri: *babbo Francesco*, 35 anni di area Critica sui tre turni alle spalle, deceduto in seguito ad un infarto appena un mese dopo essere andato in pensione; *mamma Susanna*, 25 anni di servizio, costretta a svolgere attività di concetto perché le varie richieste di part-time, per stare più tempo con la famiglia erano state puntualmente respinte.

Nonostante il parere contrario dei genitori, i quali avrebbero preferito che il figlio diventasse medico, Efisio segue le orme dei Suoi con l'obiettivo, impegnandosi in prima persona, di non fare la stessa fine da stressato e demansionato.

Gli anni di studio, per il conseguimento della laurea in Scienze Infermieristiche, sono per Efisio il periodo più bello della sua vita prelaborativa, perché ha potuto liberamente sognare e costruire con la sua fantasia il suo futuro. Complice di questo una sequela di leggi e normative a favore della professione infermieristica. I progetti che tanto sperava di realizzare, promettendo a se stesso che il calvario dei genitori non sarebbe stato più di nessun infermiere, avrebbero potuto vedere la luce.

INIZIANO A SVANIRE I SOGNI

Subito dopo la laurea Efisio decide di fare esperienza al di fuori dell'isola, anche perché in Sardegna le possibilità sono veramente poche, oltrepassa quindi il mare stabilendosi nel "continente" settentrionale. Le cose non vanno maluccio, lavora in Pronto Soccorso, gli ambienti sono confortevoli, la gratificazione professionale c'è, non foss'altro perché non essendoci infermieri, questi trovano da parte delle altre figure sanitarie un minimo di collaborazione e considerazione professionale, gratificazioni che sono anche di tipo economico grazie agli incentivi regionali. Ottiene il master di specializzazione in Area Critica con grossi sacrifici, avviando il lavoro allo studio. Ma la carenza infermieristica, che al nord è una piaga cronica, a lungo andare provoca disagio che si cercano di sopperire

con doppi turni stressanti e con l'impegno al 118 regionale. Efisio arriva alla conclusione che sarebbe meglio tornare nella sua terra natia, visto lo stress ambientale e lavorativo che sta affrontando. D'altronde fa esperienza il padre.

La speranza e le illusioni crollano quando Efisio nell'affrontare la preselezione del CONCORSO per infermieri, nonostante l'esperienza, la preparazione e la laurea con il massimo dei voti, si vede scalvacato da un'infinità di colleghi che durante gli studi hanno arrancato e si sono impegnati poco. In quei 30 minuti le 30 domande del test privano Efisio di tutto quello che con sacrificio avevano costruito: la certezza di essere un infermiere modello.

Il dramma dell'infermiere ha inizio, Efisio tenta invano di sottrarsi ad un destino ormai segnato, è costretto a girarsi intorno e cercare la possibilità di avere un aiutino nel concorso vero e proprio, per non perdere l'opportunità del lavoro. Aveva trentatré anni quando sostenne il CONCORSO e grazie all'aiutino finì in graduatoria. Non era una posizione che rispecchiava il suo curriculum, comunque era lì, in una condizione che prima o poi gli avrebbe permesso di essere chiamato per l'agoniata assunzione. Ciò avvenne non senza qualche patema d'animo a distanza di 9 mesi dalla pubblicazione della graduatoria, venne chiamato e tenuto in standby insieme ad una trentina di altri colleghi, che ugualmente attendevano di essere assunti. Il motivo lo si ignorava, ma in azienda nessuno si assumeva la responsabilità di firmare le delibere. Comunque dopo qualche manifestazione di protesta organizzata da questi poveri sfigati, appoggiati da qualche sigla sindacale molto opportunista, le delibere vennero firmate e gli aspiranti suicidi assunti dall'azienda.

AZIENDA OSPEDALIERA: LA FOLLIA UMANA

Salvato dalla "Medicina" dal gesto generoso del responsabile del Servizio Infermieristico, Efisio sperimenta l'orrore della Chirurgia d'Urgenza nella nuova azienda per la quale lavora, è questa per Efisio un luogo di dispera-

zione, di morte professionale e di miseria, dove tanti altri infermieri che vi lavorano sono "morti dentro" a causa della "belva umana" (il responsabile del servizio) essere senza pietà, interessato a soddisfare il proprio arrivismo. Ambienti poco confortevoli, dove i pazienti vengono ammassati nelle corsie perché ormai nelle stanze non si trova più posto, lo scontro quotidiano con medici, coordinatori e ausiliari ha sempre alla base le competenze infermieristiche, infatti l'abrogazione del DPR 225/74 viene interpretata da questi come uno svincolo, per cui l'infermiere non ha più nessun impedimento nello svolgere la propria e altrui attività. A questo si aggiunge l'ingerenza nella propria sfera professionale da parte di medici che spiegano, ogni qualvolta si fanno delle prescrizioni, come queste devono essere eseguite. Non ultimo la continua violazione della legge 626/94, il carico di lavoro che cresce a dismisura, per l'aumento arbitrario dei posti letto e per la non sostituzione del personale venuto via via a mancare, calpestando la dignità di professionisti e pazienti. Per Efisio questo luogo è un deserto di morte senza speranza, di sofferenza, di dolore, dal quale solo poche persone sono riuscite ad andar via animate dal desiderio di sopravvivere, Efisio sarà fra queste. Efisio sopravvive e riesce, dopo circa 5 anni, nell'intento di cambiare reparto (inutile riferire delle varie domande di trasferimento al quale non è mai stata data risposta). Viene assegnato al servizio di rianimazione della stessa azienda, grazie allo scambio con un collega che non racconta la verità sulla sua fuga da quel reparto, anzi glielo descrive come una sorta di Eden dove tutto è perfetto e armonioso.

Le cose vanno bene per i primi mesi, ma una seconda "belva umana" è in agguato. Demansionamento e scarsa considerazione professionale sono le principali situazioni che Efisio si trova a dover affrontare, a queste si aggiungono in seguito lo stress dovuto al reparto e ai turni sempre più pesanti, necessari per sopperire alla carenza infermieristica venutasi a creare col passare del tempo, portando il nostro eroe alle soglie del Burnout, anche perché la

prospettiva non si presenta delle più rosee. Infatti scopre che i suoi colleghi di lavoro ormai al limite, alcuni in pieno burnout sono lì da non meno di 10 anni, alcuni 18 anni e le prospettive di trasferimento sono abbastanza risicate, ragion per cui c'è lo sconforto più totale tra gli infermieri di reparto. Sconforto che prende il sopravvento anche sul nostro Efsio, nonostante i buoni principi di inizio carriera. Pertanto come molti altri infermieri lavora e decide di soffocare il suo disagio nel silenzio, per paura di non essere accettato, cercando di nascondere questo suo stato agli altri, anche perché tutti i tentativi fatti affinché si contrastasse lo stato delle cose venivano puntualmente soffocati o ignorati da tutti i suoi interlocutori, fossero questi il proprio coordinatore, i responsabili del servizio infermieristico o i delegati sindacali confederali presenti in azienda. La paura di sentirsi diverso, isolato, da chi non potendo comprendere appieno il significato di quella sua lotta, lo portano a tacere.

Intanto passano gli anni, finché un giorno non vede appeso un volantino che invita gli infermieri a dar la carica e partecipare ad una riunione, organizzata da un sindacato delle professioni infermieristiche. Vi partecipa e si accorge di non essere il solo ad avere la volontà di cambiar le cose, che i problemi vissuti sono gli stessi dei colleghi presenti all'assemblea e per la prima volta, si accorge come il malumore serpeggiante tra il personale infermieristico stia venendo a galla. Tutte quelle persone hanno avuto il coraggio di esternare i disservizi e le angherie a cui sono sottoposte, hanno detto basta allo stato delle cose cos' come stanno, non sono più disposte a farsi mettere i piedi sopra da chicchessia.

**FINE DEL DRAMMA,
INIZIO DI UNA NUOVA VITA
ALLA RICERCA DI...**

Inizia così per Efsio una nuova vita, una speranza che questa volta le cose per gli infermieri cambino davvero, sapendo di non essere più solo nella lotta per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, trova ulteriori stimoli che lo incoraggiano ad impegnarsi affinché vengano rispettate tutte le leggi e normative per permettere agli infermieri di essere una professione sanitaria VERA.

DIRIGENTI

In una A.S.L. del nord ovest si apre un avviso per medici incaricati: l'avviso dura pochi giorni, ha una finestra di apertura breve per l'urgenza del caso. Nell'ufficio dove si forniscono informazioni e si accettano le domande, dei due impiegati abitualmente presenti, uno è in ferie e l'altro si ammala. Resta l'operatore entrato con le leggi speciali sull'invalidità, che purtroppo è sordo; in suo appoggio un genio della pianificazione e organizzazione del lavoro invia un collega. Muto.

La storia non vuol far ridere alle spalle dei due impiegati disabili, che svolgono comunque il loro lavoro e che hanno sofferto certamente per l'imbarazzante situazione, ma su quanti hanno ben altri limiti e nonostante tutto dirigono servizi e unità operative.

PAESI CON LA PIÙ BASSA SPERANZA DI VITA

MOZAMBICO	31,3 ANNI
BOTSWANA	32,26
ZAMBIA	35,35
LESOTHO	36,94
ANGOLA	36,96
ZIMBABWE	39,01

Fonte: The World Almanac: United World Population Prospect: The 2002 Revision

LE FRASI CELEBRI

*«È meglio un topo fra due gatti che un malato fra due medici»
(saggezza popolare)*

«Collegli medici, coltivate l'amicizia di quelle stupende creature che vedete in fondo all'aula: infermiere che possono insegnarvi, stanno con la gente tutti i giorni, tra sangue e merda, e hanno un patrimonio di conoscenze da dividere con voi».

(Patch Adams)

*«Miss Nancy, com'è che ha fatto l'infermiera?»
«Quando nacqui mi dettero un colpo di forcipe in testa e quando rinvenni mi ritrovai con questa divisa addosso».*

(With a song in my heart - Film USA 1952)

«Gli infermieri? In gergo ciclistico verrebbero chiamati gragari, che compiono un lavoro oscuro affinché i maccanismi dell'azienda siano oliati il giusto».

(Dr. Odasso, direttore Gen. Ospedale Molinette di Torino, due mesi prima dell'arresto per aver oliato altri ingranaggi).



RASSEGNA STAMPA

Lavarsi troppo fa male!

Qualcuno dirà «l'ho sempre detto!», ma ora lo hanno dimostrato anche gli scienziati: troppa igiene aumenta il rischio di contrarre malattie autoimmuni, quelle in cui il sistema immunitario non riconosce più parti dell'organismo e ritenendole aggressori esterni, le attacca per distruggerle. Lo sono ad esempio il diabete di tipo 1 e l'artrite reumatoide.

Secondo i ricercatori dello *Scripps Research Institute* in California, se da piccoli il nostro organismo contrae poche infezioni, diminuisce le cellule di difesa (i linfociti T) e rende più aggressive quelle rimanenti, che si accaniscono contro il corpo stesso. Lasciate quindi che i bambini si sporchino quanto vogliono: tutta salute!

Cravatte pericolose

I medici in cravatta sono dannosi. Lo afferma una ricerca del *New York Queens Hospital*, secondo cui le cravatte dei dottori possono trasmettere batteri ai pazienti.

La metà di quelle analizzate è risultata infetta e potenzialmente veicolo di malattie nelle corsie ospedaliere.

In ambito locale, abbiamo visto diverse volte in una sala operatoria, cravatte penzolanti sopra la pancia aperta delle pazienti che, in compenso, vengono abbondantemente "innaffiate" di antibiotici già in portineria, al loro arrivo per il ricovero.

Falsi influenzati e veri influenzabili

La Corte dei Conti dell'Umbria ha richiesto a due medici di Terni il pagamento di un milione di euro e ad un farmacista loro complice 250.000. La Guardia di Finanza aveva infatti scoperto che più che la popolazione influenzata, erano loro quelli facilmente influenzabili, ovviamente dalle Case farmaceutiche se, come emerso dalle indagini, a qualche ignaro assistito sono state prescritte 686 scatole di antibiotico in un anno e a qualcun'altro più di 300!

Il Sostituto Procuratore che si è occupato del caso, ha messo a punto un sistema, che speriamo venga adottato ovunque, per calcolare l'iperprescrivibilità illecita rispetto alla media normale, per cui d'ora in poi avranno vita dura i medici dal ricettario facile.

Dello stesso argomento si è occupato *Marco Bobbio*, aiuto di Chirurgia a Torino, che ha scritto un libro dal titolo "Giuro di esercitare la Medicina in libertà e indipendenza" (Einaudi, 15 euro) descrivendo e analizzando l'intreccio tra medici e industrie farmaceutiche, proprio mentre 4.400 suoi colleghi sono indagati per aver ricevuto soldi, viaggi e gadget di lusso in cambio di prescrizioni compiacenti.

Il dottor Bobbio denuncia una realtà incredibile di 30.000 informatori che visitano in media 10 medici al giorno, con la conseguenza di comportamenti se non sempre perseguibili, quantomeno discutibili dal punto di vista etico.

Svela poi come i finanziamenti "per la ricerca" mascherino in certi casi corruzione vera e propria e che la raccolta di dati sia spesso solo un paravento senza una reale spinta all'innovazione; infatti una grande azienda come la *Glaxo* in una circolare ai suoi informatori scrive: «Non siamo interessati a stimolare studi sperimentali e complessi, ma ad avere un buon numero di pazienti in terapia secondo le indicazioni che il farmaco ha già».

Usa: contro le sbronze arriva la cura del... cactus

Contro la sbornia arriva la cura del cactus.

Un gruppo di ricercatori della *Tulane University* a New Orleans, pubblicata nell'*Archives of Internal Medicine* ha effettuato un test su 55 adulti di età compresa tra i 21 e i 35 anni, cui sono stati somministrati estratti di un tipo di cactus, l'*Opuntia*, prima di darsi ai piaceri del vino. Gli uomini che hanno preso parte al test hanno bevuto in media dai cinque ai sei bicchieri, mentre le donne dai tre ai cinque, prima di essere poi

portati a casa. Quelli che hanno ricevuto l'estratto del cactus hanno detto di aver avuto un risveglio post-sbornia particolarmente gradevole. Generalmente, il giorno dopo essersi ubriacati, si soffre di un pesante mal di testa, di nausea e altri sintomi provocati dalle impurità presenti nelle bevande e dalla reazione del corpo impegnato a metabolizzare grandi quantitativi di alcol.

Pane e marmellata. Il caso di un 15enne inglese

Quante volte i vostri genitori si saranno lamentati perché nella vostra dieta non erano presenti le proteine della carne o il fosforo del pesce. La risposta alla domanda: «Ma perché devo mangiare quello che non mi piace?» era immediata: «Perché il nostro organismo ha bisogno del giusto apporto di carboidrati, proteine e zuccheri!»

Qualcuno però sembra essere riuscito a svincolarsi da questa "trappola" e, alla faccia dei medici di tutto il mondo, gode di ottima salute.

Si chiama *Craig Flatman*, ha 15 anni e vive in Inghilterra. Per tutta la vita il ragazzo non ha fatto altro che nutrirsi, ininterrottamente di pane e marmellata. Per chi pensa a Craig come ad un ragazzino esile dovrà ricredersi. Il giovane è infatti alto 1 metro e 84 e pesa 69 chilogrammi.

A rilasciare la notizia, che di certo avrà fatto parlare i dietologi del Paese, è stato il quotidiano britannico "Times" che commenta come la madre del ragazzo non si sia sentita mai chiedere: «Mamma, che c'è per cena?» Il quindicenne assicura che la monotonia del cibo non lo ha mai stancato. Anzi, quando in passato ha provato qualche novità, si è addirittura sentito male. Tralasciando l'altezza e il peso c'è da domandarsi se il ragazzo abbia mai avuto altri problemi di salute.

La risposta ad una simile domanda l'hanno fornita immediatamente i genitori di Craig: «Di malattie vere e proprie non ne ha mai avute, a parte la varicella». Come minimo però ci si aspetterebbe che il golosone abbia seri problemi odontoiatrici, del resto

una piccola carie può capitare a tutti, figuriamoci ad una persona che si nutre esclusivamente di pane e marmellata. Anche in questo caso però Craig sembra essersi beffato dei medici. Mai avuto un problema, né una carie, né, tanto meno, un'otturazione.

Arriva Intrisa, il Viagra per sole donne: è un cerotto

Anche le donne avranno il loro Viagra.

Si tratta di un cerotto che, applicato sulla pelle, rilascia testosterone ed è in grado di migliorare significativamente il desiderio e la soddisfazione sessuale nelle donne che hanno subito la rimozione delle ovaie.

Il farmaco, per ora chiamato Intrisa, è stato presentato nel corso del meeting annuale della *Endocrine Society of America*, tenuta a New Orleans, negli Usa.

La prossima fase, forte dell'approvazione di fase 3 che ne ha dimostrato sicurezza ed efficacia, è quella delle autorità sanitarie federali. Anche se l'azienda non ha diffuso ulteriori informazioni sulle date in cui ciò avverrà, pare che il farmaco potrà essere disponibile l'anno prossimo.

Vai a fidarti! - 1

Stava operando un uomo di 34 anni per una malformazione ai testicoli, quando

all'improvviso il chirurgo è stato colto da un raptus ed ha evirato il paziente, tra lo shock del personale in sala operatoria. È successo all'ospedale di Bucarest.

Il chirurgo, *Naum Ciomu*, 58 anni, dottore e professore d'anatomia "rispettabile" secondo i colleghi, doveva operare il paziente a causa di una semplice infiammazione testicolare. Per motivi inspiegabili, durante l'intervento ha tagliato il pene dello sfortunato paziente, per poi sezionare l'organo in tre piccole parti.

Ora il medico sarà interdetto dalla professione per almeno due mesi, in attesa del responso definitivo dell'inchiesta aperta dall'Ordine dei Medici. Intanto, la moglie del paziente ha annunciato che farà causa. Il paziente evirato sarà operato da un esperto di chirurgia plastica, che cercherà in primo luogo di ristabilire le funzioni urinarie dell'organo sezionato, anche se è improbabile che dopo gli interventi l'uomo riesca a ritrovare la sua normale vita sessuale.

Vai a fidarti - 2

Hanno sbagliato etichetta e hanno inseminato una donna di 40 anni con lo sperma di un altro e non con quello del marito.

Laura Howard, una 40enne che fa l'infermiera e che non riusciva a restare incinta, ha fatto causa alla clinica responsabi-

le dell'errata inseminazione, ma ha comunque deciso di portare avanti la gravidanza.

Il responsabile ha raccontato di essersi accorto dello sbaglio quando ormai era troppo tardi. Per rimediare all'errore decise di prescrivere alla donna una pillola del giorno dopo. L'infermiera non la prese e restò incinta. Il medico confessò lo sbaglio e chiese alla donna di abortire, ma lei decise di portare a termine la gravidanza: «Sono cinque anni che sogno di diventare madre, e questa può essere la mia ultima occasione». Nel frattempo la *Woward* è nera, mentre le due coppie presenti nella clinica lo stesso giorno, erano bianche!

Un benefattore incompreso

Vi sono altri 70 casi nelle indagini sull'infermiere tedesco che ha già ammesso di aver ucciso per compassione 10 anziani. Come ha detto la Procura di *Kempten* in Baviera, tutte le 70 persone interessate sono decedute durante periodi di servizio dell'infermiere. Nei giorni scorsi l'uomo, 25enne, ha ammesso di aver fatto morire con iniezioni letali gli anziani pazienti perché non poteva più sopportare le loro sofferenze ed aveva voluto così "liberarli dal dolore".

SUL PROSSIMO NUMERO:

RISCHIO SALUTE IN SARDEGNA

**Un'intervista esclusiva a GAVINO SALE
leader di "Indipendenza Repubblica Sarda"
sulla documentazione raccolta dal movimento
sui siti pericolosi dell'isola, conosciuti
e sconosciuti, a rischio quotidiano
per la popolazione.**



Sassari

27 Settembre 2004

Sala Conferenze Camera di Commercio - Via Roma, 74



Il sorriso in ospedale

corso ECM (5 crediti)

a grande richiesta!

ore 9.00

L'esperienza dell'ospedalizzazione nel bambino e nell'adulto
Gianfranco Nuvoli (Psicologo dell'età evolutiva, docente Università di Sassari)

ore 10.00

Progetto 118 bimbi, un'ambulanza a misura di bambino
Salvatore Morittu (infermiere, Coord. Sanitario Ass. Misericordia Sassari)

ore 10.30

I colleghi: tra complicità e competizione
Sandro Nuvoli (infermiere, Direttore periodico "Radio Corsia")

Break

ore 11.30

Gli effetti psicologici della risata sull'organismo
Francesco Cattari (primario Psicologo Azienda Sanitaria Locale 1 Sassari)

ore 12.30

"Mi ricordo casacche verdi" Antologia musicale rivisitata in chiave infermieristica
Marco Rizzi & Pasqualino Fancellu Musicisti, ragionieri per caso)

Pausa

ore 15.00

La nascita di una nuova disciplina: la gelotologia o terapia della risata
Antonella Sagheddu (laureata in scienze dell'educazione, autrice di una tesi sull'argomento)

ore 16.00

L'azione sul campo: come lavorano i terapisti della risata
Serenella Porcedda (Medico, Presidente Associazione Kirighi Cagliari)

ore 17.00

Casacche 2: la vendetta!
Marco Rizzi & Pasqualino Fancellu

La quota di partecipazione al corso è di 10 euro per gli iscritti NurSind e di 20 per i non iscritti; adesioni (SOLO AL MATTINO) AI NUMERI - 347.1735701 320.0394753 - 328.7565750



Radio Corsia

PERIODICO BIMESTRALE DI CONTROINFORMAZIONE PROFESSIONALE

Anno 2 - Numero 6 - Settembre/Ottobre 2004 - 07100 Sassari - Via Genova, 21
Tel. 328/7565750 - 320/0394753 - 347/8101335 - Fax 1782254056

E-mail: radio.corsia@tiscali.it - Reg. Tribunale di Sassari n. 412 del 12/9/2003 - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C Legge 662/96
Aut. n. 517/CC DRT Sardegna - Dir. Resp.: Sandro Nuvoli (sandronuvoli@tiscali.it) - Redazione: Antonio Morittu, Salvatore Morittu,
Lia Saba, Andrea Tiroto - Stampa Tip. Ramagraf 28 - Via Vittorio Veneto, 56 - Ozieri - Tel./Fax 079/78.51.091

Lo spazio del giornale è a disposizione di quanti intendessero esprimere liberamente le proprie opinioni anche in contrasto con la linea della redazione o volessero segnalarci casi e situazioni da portare all'attenzione generale, garantendo se richiesto, l'anonimato delle fonti. Essendo destinato all'insieme delle professioni infermieristico-ostetriche si usa spesso per brevità e comodità solo l'aggettivo "infermiere" pur intendendo e comprendendo tutti gli operatori dell'area quando le problematiche sono comuni, proponendoci comunque, di riservare spazi dedicati alle singole specificità.

